

LE REAZIONI Riccardi declina la candidatura. Bobba e Binetti però insistono sulle liste. Lucà: Oltretrevere sa che non deve temere

Nessuna corrente: e anche i teodem dicono «sì»

ROBERTO MONTEFORTE

Non ci sarà una corrente di cattolici nel Partito Democratico. Sono altri gli strumenti per assicurare visibilità a quel variegato mondo dei credenti impegnati in politica: ex popolari, teodem, cristiano sociali ed altre espressioni del cattolicesimo democratico e sociale che hanno scelto di essere parte costituente del Pd. È quanto è emerso dalla convection tenutasi ieri pomeriggio a Roma. Apuntamento atteso, dopo le polemiche scoppiate per l'apertura del segretario del Pd, Walter Veltroni alle candidature di esponenti radicali con in testa Emma Bonino. Voto cattolico a rischio, insofferenza della base cattolica, forte preoccupazione delle gerarchie ecclesiastiche per una possibile deriva laicista. Tutto questo ha pesato sull'incontro che, pensato in tempi diversi, si è tenuto ieri pomeriggio - aveva per tema «Educare al bene comune». Proprio quell'impegno al quale il magistero chiama il laicato cattolico. Posti in piedi ieri pomeriggio al Centro Congressi Montecitorio. Tutti vogliono ascoltare le parole del segretario del Pd, Walter Veltroni. Si fa prima a dire chi non c'era: assenze annunciate e motivate quelle di Rosy Bindi e Franco Monaco. Dal presidente del Senato, Franco Marini al vice segretario Dario Franceschini, a Giuseppe Fio-

roni, Enrico Letta, Giorgio Tonini, Mimmo Lucà, la pattuglia «teodem» al completo, a tanta parte dell'associazionismo cattolico e del volontariato, al segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni e delle Acli, Andrea Olivero. L'incontro è aperto dal fondatore della Comunità di sant'Egidio, professore Andrea Riccardi che fissa le coordinate fondamentali della discussione. Poi la parola passerà allo storico Guido Formigoni, al sociologo Franco Garelli e al salesiano don Carlo Nanni, pedagogista che interviene su come educare al bene comune. Non sono previsti interventi di politici, nessuna passerella. Per gli organizzatori deve essere un momento di ascolto e di riflessione sulle ragioni e le domande dei cattolici alla politica, alla novità rappresentata dal Partito democratico. Era stato pensato come un modo concreto per rispondere alla sfida lanciata da Pezzotta e dalla «Rosa bianca» che vuole presentarsi come il riferimento privilegiato del mondo cattolico. Ora è il tema della laicità a tenere banco, e l'attesa per quel che dirà Walter Veltroni. Il dialogo con il fondatore della Comunità di sant'Egidio è fittissimo. Veltroni userà molti degli argomenti del professore che, però, ha resistito all'offerta di entrare in lista. Al centro della sua riflessione il bene comune. «Nel nostro Paese manca una forza politica che si faccia carico del

bene comune. Non basta battere l'avversario alle elezioni per realizzarlo. Non basta demonizzare l'avversario, bisogna costruire una politica e una cultura del bene comune». Per questo - spiega - «ci vuole un soggetto politico nuovo capace di fare sintesi e di farsi carico del bene comune». Auspica un bel futuro al Pd. Ma il fondatore di Sant'Egidio, molto stimato Oltretrevere, non fa sconti sui valori. «Per noi c'è qualcosa di irrinunciabile e non negoziabile, la vita, la famiglia, il morire. Quindi c'è bisogno di ripensare una nuova laicità». Chiede una riforma profonda della politica e mette in guardia dal «potere dei pochi, dall'oligarchia che potrebbe emarginare i tanti spasmati». Riccardi pone il problema «di un paese con tanta gente sradicata, del bisogno di valore e del bisogno di parlare al grande spaesamento della gente». «Spero che il Pd possa essere il soggetto che intercetta le domande dello spaesamento della gente». È la sua apertura di credito, in attesa di verifica. Incontra consensi il suo ragionamento. Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Sono d'accordo con quanto diceva Riccardi, bisogna unire e costruire sintesi positiva». Un giudizio positivo sull'appuntamento anche dal presidente delle Acli, Andrea Olivero. «È stata una giornata molto utile, perché c'è bisogno di un confronto alto tra i cattolici che fanno parte del Pd. La

ricchezza delle posizioni emerse in campo deve essere portata tutta dentro il partito». E sull'incognita radicali in lista? «Fare entrare nel progetto i radicali che sono un soggetto così distante dalle altre forze presenti nel Pd - dice Olivero - è un rischio un po' troppo alto. Non mi sembra compreso dagli elettori». È, invece, pienamente soddisfatto il coordinatore dei Cristiano Sociali, Mimmo Lucà. «Veltroni è stato rassicurante ed efficace con l'apprezzamento per l'atteggiamento assunto dai radicali che sono entrati nelle liste del Pd sottoscrivendo pienamente il programma del Pd e assicurando di affrontare i nodi eticamente sensibili con un atteggiamento rispettoso». «Non vi era nessuna intenzione di costituire una corrente cattolica all'interno al Pd o di costituirsi come identità separata - dice alla fine Lucà -. Nessuna preoccupazione sul rischio di irrilevanza. Rassicura anche i cattolici e le stesse gerarchie. «Veltroni ha detto loro di non temere, il Pd è il partito del dialogo, che costruisce ponti, che riconosce il valore pubblico dell'esperienza religiosa. La riconosce come una risorsa essenziale alla vita democratica». Apprezzano il discorso di Veltroni anche i teodem Paola Binetti e Luigi Bobba. Ma ne aspetta l'applicazione, magari sulle posizioni nelle liste. «L'impostazione di Veltroni è assolutamente corretta. Ha indicato la via giusta: cercare la sintesi». Così chiusa il presidente del Senato, Franco Marini.

